



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
di Padova

IL GAZZETTINO  
di Venezia

IL GAZZETTINO  
di Rovigo

IL GAZZETTINO  
di Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI PADOVA

**CORRIERE DEL VENETO**

14 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

**14 APRILE 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**POLITICA** Il circolo di Rovigo chiama all'astensione e attacca Azzalin: "A braccetto coi leghisti"

# Pd, botte da orbi sul referendum

*Partito spaccato a metà. Pesano ancora le divisioni della fase congressuale. Ed è solo l'inizio*

**Marco Randolo**

ROVIGO - Una frattura nata sulla cicatrice del congresso. E che vede, sulle due barricate opposte, i rivali di sempre. Il Pd polesano sul referendum di domenica si scopre spaccato. E, diciamolo, non è una novità. La "sinistra" del partito (chiamiamola così) guidata da Graziano Azzalin è da settimane in trincea per il "Sì", cioè - semplifichiamo - per fermare le trivellazioni. L'altra sponda, quella che esprime il segretario provinciale Julik Zanellato (che domenica però a votare ci andrà) chiama invece all'astensione. "Il nostro è un appello al non voto", esplicita Fabio Osti, numero due del Pd in città. Il circolo demo Rovigo centro, infatti, ha fatto propria la posizione di Matteo Renzi, che mira ad affossare la consultazione. Lunedì sera, l'assemblea degli iscritti (più di 300 in totale, una cinquantina i presenti, 43 i votanti) si è espressa in questo senso, con 5 voti contrari. Una scelta unica nel panorama polesano: tutti gli altri partiti, da Fi a sinistra passando per grillini e Lega, sono per il "Sì" al quesito. Lo stesso dicasi per le associazioni di categoria dell'agricoltura, i consorzi di bonifica, persino il Touring club italiano. "Esiste ancora?", ironizza Fabio Osti. "E i consorzi di bonifica? Enti inutili, andrebbero chiusi. Non vedo perché debbano



**Bordate** Fabio Osti attacca frontalmente Graziano Azzalin

mettere il naso in queste cose", rincara la dose Giacomo Prandini, responsabile organizzativo del circolo Pd. Ma queste sono solo scaramucce. Il bersaglio vero è quello di sempre, Graziano Azzalin. Osti non lo nomina neppure, ma non serve. "Ho visto - le parole del vicesegretario - dirigenti del nostro partito impegnati come non mai in questa campagna per il Sì. Vanno persino a braccetto con esponenti della Lega Nord, che non perdono occasione per screditare il segretario del nostro partito e il governo". L'accento cade su quel "impegnati come non mai". Il riferimento, evidentemente, è

alle comunali rodigine della primavera scorsa, quando - dopo la sconfitta - Azzalin venne accusato di non aver tirato la volata a Nadia Romeo. E a proposito della Romeo: "Io sono una vera ambientalista - spiega - e a questo referendum mi asterrò. Il governo Renzi è l'unico ad aver detto chiaramente no alle trivelle", dice. Un assist a Osti: "Chi oggi è contro le estrazioni, ieri era per il carbone a Polesine Camerini". Altra bordata ad Azzalin. Insomma, siamo alle solite. E infatti è lo stesso Osti a spiegare che "le posizioni diverse emerse per questo referendum si ripercuoteranno sul prossimo congresso". "La si-

nistra interna al Pd - continua a bacchettare Osti - non è una forza di governo, ma di opposizione. Gli viene meglio. Ma stiano attenti: non riusciranno a fare come quando sostituirono Prodi con D'Alema. Il governo Renzi andrà avanti, anche perché sulle riforme sta facendo bene". Ecco la prossima battaglia: quella per il referendum autunnale, che dovrà confermare o cancellare la riforma costituzionale votata due sere fa, che abolisce il Senato, rafforza il governo e cancella le province. "Sarà una battaglia dura e uno scontro interno", conferma Osti. Il Pd è di nuovo in guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





---

**Referendum - Il Comitato promotore rilancia una nota del gruppo M5S in Regione: "Alcuni sindacati fanno disinformazione, più posti di lavoro con le rinnovabili e lo stop alle trivelle"**

**(Arv) Venezia 13 apr. 2016** - "La Cisl in Veneto si schiera per il No al referendum del 17 aprile contro le trivellazioni, sostenendo che si perderebbero posti di lavoro, esattamente come dice il premier Renzi". Il Comitato promotore del referendum riporta una nota di **Simone Scarabel**, consigliere del M5S veneto, il quale cita dati opposti: "Fermo restando che indipendentemente dalla posizione assunta è importante votare, per raggiungere il quorum necessario, bisogna precisare che quanto dicono certi sindacati e il governo è falso: con lo stop alle trivelle ed investimenti nelle rinnovabili avremo più posti di lavoro. Un'indagine conoscitiva della Camera ci dice infatti che 1 miliardo di euro investito nel fossile crea 500 posti di lavoro, mentre 1 miliardo di euro investito in rinnovabili e in efficientemente energetico crea fino a 17 mila posti di lavoro. Questo è il messaggio che deve passare. Basta disinformazione. Chi vuole più posti di lavoro deve andare a votare, e votare Sì". Il Comitato promotore del referendum riporta anche le dichiarazioni della consigliera **Erika Baldin**, che segue da vicino il tema del turismo: "Il turismo veneto viene messo a rischio dalle trivelle. Mare inquinato e piattaforme a breve distanza dalle coste penalizzano la nostra attrattiva. Il nostro turismo dà lavoro a migliaia di persone grazie ai suoi 60 milioni di visitatori annuali. Un'opportunità da difendere con forza". "La salute può essere baratta per un posto di lavoro precario, come quello nel fossile?" si chiede infine **Manuel Brusco** della commissione ambiente. "L'inquinamento prodotto dal trattamento del petrolio è devastante per la nostra salute e quella degli operatori. Dati di oggi ci dicono che per esempio, nella zona di Tempa Rossa al centro dello scandalo Trivellopoli: in soli tre anni, dal 2011 al 2014, il tasso di mortalità in quella zona è cresciuto del 23%. Contro il 2% della media regionale. Oltre a perdere posti di lavoro, col fossile distruggiamo il nostro ambiente e la nostra salute" conclude Brusco.

**ALLARME NUTRIE.** La terza commissione regionale ha varato il disegno di legge sullo sterminio

## Pronto il piano anti-roditori con trappole, armi e veleni

L'ultima parola spetterà ora al Consiglio convocato per martedì

L'emergenza nutrie potrebbe essere arrivata finalmente al capolinea. Martedì prossimo, il Consiglio regionale darà infatti ufficialmente il via alla caccia ai roditori. Nel tardo pomeriggio di ieri, la terza commissione consiliare ha infatti licenziato, con il solo voto di astensione del Partito democratico, un disegno di legge per il contenimento, finalizzato all'eradicazione, dei castorini. Roditori introdotti nel nostro Paese negli anni Settanta che, vivendo in tane scavate lungo gli argini dei canali e nutrendosi principalmente di cereali, vengono considerati, specialmente nel Basso veronese, una sorta di flagello.

«Con questo provvedimento», spiega il presidente della commissione Sergio Berlato, consigliere vicentino di Fratelli d'Italia che ha elaborato la proposta di legge assieme al leghista trevigiano Gianpiero Possamai, «viene fatta una sintesi delle iniziative attualmente in corso in Regione, stabilendo in maniera chiara le competenze di tutti i soggetti coinvolti». Secondo il provvedimento - che prevede un impegno di spesa per quest'anno di ben 500.000 euro da destinare ad incentivi che verranno ero-



Sergio Berlato

gati dalle Province - alla Giunta regionale spetterà il compito di stabilire delle linee guida, mentre le Province dovranno predisporre i piani operativi, in collaborazione con i Comuni, i Consorzi di bonifica, le associazioni di categoria dell'agricoltura e della caccia e tutti gli altri soggetti che possono essere coinvolti a vario titolo in questa operazione.

«L'obiettivo finale», annuncia Berlato, «è quello di eradicare dal nostro territorio questa specie animale, che non è certo autoctona». «Per questo», aggiunge il consigliere



Frana nell'argine del Bussé, a Legnago, causata dalle nutrie

regionale, «il disegno di legge, la cui discussione in aula è già in calendario per martedì 19 aprile, prevede di usare tutti i mezzi possibili, dalle armi da sparo a quelle da lancio, come possono essere gli archi, alle trappole fino alle sostanze velenose, utilizzabili con esche selettive e a patto che non costituiscano un pericolo per altri animali. A stabilire le modalità con cui si potrà agire sarà l'esecutivo regionale, che a questo riguardo sta già lavorando da tempo e che di fatto ha già pronte le linee guida. Poi, l'applicazione avverrà però sul territo-

rio, da parte di enti che abbiamo già sentito in fase di audizione e che hanno espresso indicazioni che sono state recepite nella proposta legislativa».

Stando a quanto afferma Berlato, la «guerra alla nutria» potrà partire di fatto già prima dell'estate. «Considerato che il disegno di legge è largamente condiviso, credo proprio che martedì verrà approvato», afferma. «L'avvio operativo delle misure di contenimento ed eradicazione», conclude Berlato, «potrà poi avvenire nel giro di un paio di mesi». • L.U.F.I.



VENEZIA - Il via libera definitivo è atteso per martedì prossimo quando il progetto di legge anti-nutrie approderà in consiglio regionale del Veneto. Il testo, intanto, ieri ha avuto il via libera della Terza commissione presieduta da Sergio Berlato. Il provvedimento, primo firmatario Giampiero Possamai, punta a impedire, con qualsiasi mezzo, il proliferare indiscriminato delle nutrie, dannose

## IL TESTO MARTEDÌ IN AULA

### Cinquecentomila euro per eliminare le nutrie

sia per le coltivazioni agricole che l'ambiente, come hanno dimostrato le tane scavate da questi roditori che fanno franare gli argini dei canali e dei fiumi.

La proposta di legge approvata ieri (astenuito il Pd) propone il diretto coinvolgimento delle Province che

avranno il compito di predisporre i piani di contenimento delle nutrie ed organizzeranno le modalità di raccolta e lo smaltimento delle carcasse. Proprio per lo smaltimento delle carcasse la Regione ha previsto un fondo di 500mila euro per il 2016. Alla Regione, poi, spetterà il compito di sovrintendere e di verificare l'efficacia degli interventi. L'abbattimento delle nutrie potrà avvenire da parte degli agenti di polizia provinciale, polizia locale, guardie volontarie venatorie, operatori di vigilanza idraulica, cacciatori, ma anche da parte dei proprietari e conduttori dei fondi agricoli, purché in possesso di porto d'armi.

© riproduzione riservata





## IL REFERENDUM DEL 17 APRILE

## Il fronte che vuole le trivelle «Energia e ricerca a rischio per un quesito sul nulla»



Se sarà raggiunto il quorum (50% più uno degli aventi diritto al voto), e vinceranno i «Sì», le concessioni per la ricerca o la coltivazione di idrocarburi liquidi (petrolio) o gassosi (metano) entro le 12 miglia dalla costa, rilasciati in questi anni dal ministero dello Sviluppo, alla loro scadenza non potranno più essere rinnovate e decadranno, in quanto ricadenti nel limite di estrazione nel frattempo approvato dal parlamento

**VENEZIA** Scenario possibile post 17 aprile. «Se i nostri giacimenti non esauriti saranno abbandonati, potrebbero essere sfruttati dalla vicina Croazia. La tecnologia consente la perforazione obliqua, quindi...». Giuseppe Maschio, docente di Impianti chimici all'università di Padova, dagli anni Ottanta autore di citatissimi articoli in tema di energia da biomasse e fonti alternative, boccherà il referendum di domenica «sulle trivelle» (sempre che decida di andare al seggio). Le sue ragioni per il «no» sono quelle di un tecnico. Costi e benefici: fare un «regalo» a un Paese confinante non è un buon conto. Il 22 gennaio scorso, discorso di insediamento, il neo premier croato Tim Oreskovic ha annunciato una «moratoria al progetto di esplorazione ed estrazione degli idrocarburi». La prospettiva evocata dal professore svanisce? Non pare. Domani, Oreskovic o un altro primo ministro di Zagabria può autorizzare l'estrazione di idrocarburi in acque croate. La compagnia incaricata inclina il pozzo di perforazione a 45 gradi e va a pescare il gas, lieta e beata, in uno dei giacimenti dell'alto Adriatico che l'Italia, vicesse il «sì» domenica prossima, avrà deciso di non sfruttare.



Se non sarà raggiunto il quorum (ipotesi sostenuta dal Governo Renzi) o se vinceranno i «no» al quesito, la modifica apportata al Testo Unico dell'Ambiente della legge di stabilità 2016 diventerà definitiva e dunque sarà possibile rinnovare le concessioni già rilasciate per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi entro le 12 miglia dalla costa senza alcun limite, fino a che il giacimento non sarà esaurito

Il quesito referendario, promosso da alcune Regioni tra cui il Veneto, chiede di dire *yes or not* alla modifica che il governo Renzi ha apportato al Testo unico dell'Ambiente con l'ultima legge di Stabilità. Se sarà raggiunto il quorum e vinceranno i «sì», le concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi entro le 12 miglia dalla costa (quattro di ricerca e sei di estrazione sono in vigore in Veneto, trivelle in azione zero), rilasciate in anni anche recenti dal ministero dello Sviluppo, alla scadenza non saranno rinnovate e decadranno. Pur essendo precedenti, per quelle autorizzazioni varrà il limite delle 12 miglia, successivo perché introdotto dal governo quattro mesi fa.

I pozzi inquinano, il mare va difeso e bisogna tutelare il turismo, dicono i promotori del «sì». Cosa risponde il fronte del «no»? Che non è questo il punto, par di capire. Carlo Brunetti, delegato di Confindustria Veneto all'energia, ne fa una questione di sistema e lamenta una carenza. «Da sei anni attendiamo che il Veneto si doti, come promesso, di un piano regionale che incentivi l'utilizzo di fonti rinnovabili, promuova la ricerca e l'innovazione per il risparmio, l'efficienza e la riqualificazione energetica. In questo quadro, schierarsi contro le trivellazioni rischia di creare una impasse dannosa per la politica energetica, che è invece fondamentale per le nostre aziende. Lo ricor-

**Il voto**

Il Referendum sulle trivelle si terrà il 17 aprile dalle ore 7 alle 23 in tutti i seggi elettorali. Votano i cittadini italiani con 18 anni

do: paghiamo la bolletta energetica più cara rispetto alla media europea, dato che dobbiamo importare dall'estero il 40% dell'energia necessaria». Brunetti non ha dimenticato gli effetti del referendum sul nucleare. Lo stop alle centrali del 1987 alla lunga ha spento anche la ricerca italiana di settore: «Vietare le perforazioni anche per scopi di studio significa non avere una visione strategica, perché possono essere utili per conoscere il potenziale di gas di cui possiamo disporre».

Dagli industriali al sindacato. Cgil veneto non dà indicazioni di voto ma invita i propri iscritti a non disertare i seggi. «Il referendum - dice il segretario Elena Di Gregorio - è strumento democratico che non va svilito. Detto questo, il punto vero che ci pre-



**Il docente**  
Lasciare i pozzi alla Croazia ha senso?

**Cinque anni dopo l'ultima consultazione referendaria (era il giugno 2011), gli italiani, domenica prossima, saranno di nuovo chiamati ad esprimere un sì o un no all'abrogazione di una legge. Nello specifico: quella che non prevede limiti temporali alle concessioni di ricerca o coltivazione degli idrocarburi. Il**



**L'industria**  
Si mette a rischio la politica energetica

**quesito è molto tecnico, tuttavia, come spesso accade, esso ha ormai assunto una connotazione anche politica. Noi però vogliamo capire da vicino le ragioni degli uni e degli altri, soprattutto nell'ottica delle possibili conseguenze per il Veneto. Oggi tocca ai «No» (cioè chi vuole le trivelle), domani, invece sarà la volta dei «Sì».**



**La Cisl**  
Trivelle? È un pro o contro il governo

me è porre al centro della riflessione politica quel piano energetico nazionale, centrato su innovazione, risparmio ed efficienza energetica, che è la vera necessità del Paese». Netto, invece, il «niet» della Cisl. Onofrio Rota, segretario regionale, vede un referendum minato da contraddizioni interne: «Tanto per citarne qualcuna: tra le Regioni che lo hanno promosso non vi è l'Emilia Romagna davanti alla cui litorale si trovano i tre quarti delle concessioni attive, mentre c'è invece il Veneto dove le concessioni interessate non sono attive». Ma ecco, con Rota, quello che per i sostenitori del no pare il «punto» della questione: «Il posizionamento delle rappresentanze politiche si sta delineando non sulle trivelle ma sul pro o contro il governo in carica. Si vuole fare del 17 aprile una specie di prova generale prima del referendum sulla riforma costituzionale che si svolgerà a ottobre».

Il bellunese Bortolo Mainardi, ex parlamentare, architetto e componente della commissione Via del ministero dell'Ambiente, che in anni recenti «ha autorizzato 90 progetti off-shore di ricerca ed estrazione di idrocarburi» ha firmato un quasi trattato: *Dieci buoni argomenti per non andare a votare*. Estratto dal suo pensiero: «Considerato che non c'è alcun giacimento di idrocarburi attivo nel golfo di Venezia da oltre 25 anni, come mai la Regione ha promosso un referendum che io considero farlocco? Parlare di petrolio invece che di gas è voler impressionare i cittadini falsando la realtà. Dichia-

## Il punto comune

Dicono no al quesito Confindustria, Cisl e tecnici: per molti il vero obiettivo è il governo

rare "stop alle trivellazioni" quando non ce n'è nemmeno una è falsificare la realtà. Dichiarare che si sono/saranno enormi danni all'ambiente e all'economia turistica costiera veneta quando non è assolutamente così è falsificare la realtà».

Ma il referendum ha diviso internamente anche i Democratici. A livello nazionale e regionale il Pd è per l'astensione. Idem il circolo Rovigo Centro, che però non è in linea con il sentire prevalente nel territorio. «Il referendum serve solo a dare uno strumento per contestare l'azione riformatrice del governo – sottolinea Nadia Romeo, capogruppo in consiglio comunale a Rovigo –. Spiace vedere esponenti del nostro partito a braccetto con la Lega Nord su questo terreno». Il non nominato è il consigliere regionale Graziano Azzalin, nel comitato nazionale per il «sì» e in prima linea su una posizione che, tra altri dirigenti polesani, raccoglie anche la vicesegretaria regionale, Raffaella Salmaso, e il segretario provinciale, Julik Zanellato.

Giochi politici? Antonio Monesi, polesano, presidente della Monesi Bellelli Engineering, impianti di trattamento di idrocarburi, 40 milioni di fatturato e commesse in tutto il mondo, la vede così: «Le tecnologie estrattive non sono inquinanti e il problema della subsidenza è superato dalla tecnica. Statisticamente, gli impianti estrattivi hanno rischio di incidente molto inferiore rispetto al trasporto, su petroliere o treni...». Dunque? «Il referendum è contro Renzi...».

**Renato Piva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

